

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Seduta n. 406

INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'IMPATTO AMBIENTALE DEI TERMOVALORIZZATORI

15° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 MARZO 2005

**Presidenza del vice presidente TURRONI
indi del presidente NOVI**

I N D I C E

**Seguito dell'audizione del capo del Dipartimento della protezione civile
e del commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania**

PRESIDENTE:	
– TURRONI (<i>Verdi-Un</i>)	Pag. 3, 7, 8
* – NOVI (<i>AN</i>)	9, 10, 11 e <i>passim</i>
* FLORINO (<i>AN</i>)	3, 5, 11 e <i>passim</i>
MONCADA (<i>UDC</i>)	6, 7, 18
* ROTONDO (<i>DS-U</i>)	5, 6
SPECCHIA (<i>AN</i>)	7, 8, 16
	<i>CATENACCI</i> Pag. 8, 9, 10 e <i>passim</i>

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Presidenza del vice presidente TURRONI

Intervengono il dottor Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della protezione civile, e il dottor Corrado Catenacci, commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Seguito dell'audizione del capo del Dipartimento della protezione civile e del commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale dei termovalorizzatori, sospesa nella seduta pomeridiana del 2 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è previsto il seguito dell'audizione del dottor Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della protezione civile, e del dottor Corrado Catenacci, commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, che ringrazio per la disponibilità.

L'audizione odierna riguarda in modo specifico i contenuti del decreto-legge n. 14 del 2005, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania, attualmente all'esame della Commissione.

Cedo ora la parola ai senatori che intendono avanzare quesiti.

* FLORINO (AN). Signor Presidente, intervengo ancora una volta per porre una questione che considero fondamentale nel momento in cui si svolge un grande dibattito sulla FIBE, seguito dalla stampa, ma esteso anche a tante formazioni politiche. In verità, come forze politiche dobbiamo avere presente il drammatico quadro della FIBE: abbiamo appreso dalla stampa che si trova in grande difficoltà con le banche, 11.000 lavoratori rischiano il posto di lavoro ed altri 40.000 vengono utilizzati nell'indotto.

Con questa premessa voglio ricordare ai componenti della Commissione la materia in esame e anche l'appalto a monte che di fatto ha impegnato fino al collo la FIBE. Oggi si parla con troppa facilità di rescis-

sione del contratto, non comprendendo i momenti drammatici vissuti dalla Campania per l'emergenza rifiuti. Senza usare mezzi termini sottolineo che, rispetto ad una questione che rifletteva un'emergenza continua, sono state commesse tante ingenuità – per usare un eufemismo – che hanno condotto ad una serie di azioni che hanno, se non proprio violentato la legalità, quanto meno rasentato i limiti della stessa (mi riferisco sempre al passato e, pertanto, non se ne abbia a male l'attuale commissario delegato). Infatti, per correre dietro alle emergenze, sono state commesse grandi illegalità. Nell'audizione della settimana scorsa ho fatto riferimento a quell'azione tesa a favorire la FIBE con l'aumento da 83 a 90 lire del costo al chilogrammo dei rifiuti, cosa che non si è verificata in alcuna altra parte del nostro Paese. Un'altra incognita resta quella dell'anticipazione a favore della FIBE di circa 100 miliardi di vecchie lire senza che essa fosse stata prevista nella convenzione stipulata tra le parti.

Proprio per la delicata materia in esame, ritengo importante sottolineare anche l'aspetto inquietante di alcune decisioni assunte da sindaci della Campania. Da una parte, infatti, l'opinione pubblica è suggestionata dagli avvenimenti, dai blocchi stradali, dalle proteste e dai tafferugli per la difesa del territorio, spesso innescati da sindaci; dall'altra parte, però, molti sindaci della Campania hanno autorizzato lo sversamento in siti di stoccaggio, individuati dai sindaci stessi, di proprietà della criminalità organizzata. Nessuno può smentirmi perché l'elenco completo dei Comuni i cui sindaci hanno autorizzato lo sversamento dei rifiuti nei siti di proprietà della criminalità organizzata ci è stato fornito dai magistrati nell'audizione tenuta in prefettura come Commissione parlamentare antimafia sulla questione più generale della criminalità organizzata.

Non dobbiamo, pertanto, prendere per oro colato ciò che fanno i sindaci, i quali non vogliono neanche i rifiuti di casa propria, cioè quelli prodotti sul proprio territorio. Di fatto c'è un atteggiamento poco consono alla legalità, più impregnato di illegalità, che ha portato a dare tali autorizzazioni. Neanche gli organismi istituzionali sono venuti meno a questo atteggiamento di pregnante illegalità, visto che lo stesso ex commissario straordinario per i rifiuti ha autorizzato a sversare in discariche di proprietà della camorra. Qui non si sfugge: dalla discarica Resit di Giugliano allo scandalo collegato allo stabilimento dell'avvocato (non so se sia ancora tale) Chianese, che è una vera e propria discarica a cielo aperto, come ho verificato di persona. Oltretutto un camorrista che risponde al nome di Giuliano Raffaele è ancora autorizzato, con un'ordinanza commissariale, allo sversamento di rifiuti in una discarica a Santa Maria del Pozzo. Per brevità di tempo non voglio citare il grande scandalo della discarica a cielo aperto in località Cantariello, al confine tra Casoria ed Afragola, che ci costava circa 100 milioni di vecchie lire al mese per lo sversamento dei rifiuti. In questo clima di emergenza la criminalità ha inserito le sue attività in tutti i settori.

Non mi soffermo sulla rimozione e il trasporto dei rifiuti perché, se volessimo approfondire anche questo argomento, ne uscirebbe fuori uno

spaccato indecente per le istituzioni, in quanto gran parte delle società che se ne occupano sono collegate alla camorra.

Quello che è più preoccupante è che, per correre dietro all'emergenza, la stessa società FIBE ha dovuto stipulare una serie di contratti di locazione con soggetti a dir poco inquietanti. Questi ultimi hanno arrecato non pochi problemi di disavanzo finanziario alle casse del commissario straordinario dei rifiuti, tanto che – come qualcuno ha affermato nel corso di una audizione – sono stati scoperti in cassa solo 16 milioni e non di euro ma di vecchie lire. La FIBE, per fronteggiare l'emergenza, ha stipulato un contratto per le cave di Chiaiano che si è rivelato un vero e proprio *boomerang*. Pensate che colui che acquistato i suoli, qualche mese prima, per l'importo di 200 milioni li ha poi rivenduti alla FIBE per la somma di 2 miliardi e 250 milioni delle vecchie lire. Non ho inventato io questi fatti, ma sono stati descritti in modo analitico dai magistrati davanti alla Commissione parlamentare antimafia.

ROTONDO (*DS-U*). Sono in corso procedimenti?

* FLORINO (*AN*). Penso sia in corso un'istruttoria. Non ho sporto denuncia perché l'autorità giudiziaria è stata debitamente avvertita.

L'interruzione garbata del senatore Rotondo mi spinge a ricordare che la magistratura, dopo esserne stata informata, è intervenuta per porre sotto sequestro sette impianti di CDR per un problema di rifiuti che tutti conosciamo (non era possibile differenziare i rifiuti per cui, secondo alcuni, uscivano dagli impianti allo stesso modo di come entravano). Ha quindi bloccato tutto l'apparato mettendolo in seria crisi.

La mia è in un certo senso una nota polemica nei confronti della magistratura, perché non ha prestato molta attenzione a illegalità così diffuse. Preciso che acquisti di suoli del tipo che ho prima citato si riscontrano anche in altre situazioni come – per esempio – a Villaricca, dove l'importo di un contratto di acquisto di suoli di poche centinaia di milioni si è poi tramutato in miliardi di lire.

Sarebbe davvero opportuno ricercare le cause dello sperpero di denaro pubblico. Perché avviene tutto questo, cari dottori Bertolaso e Catenacci? Vi chiedo di spiegarmi in quale modo è stata effettuata la scelta dei tre vice commissari, apparsa di recente sui giornali. Chiedo se c'è stata qualche imbeccata dall'alto. Sarebbe poi interessante conoscere anche quanto hanno percepito i vecchi collaboratori dell'ex commissario straordinario.

Gradirei poi puntualizzare la vicenda, che reputo di una certa rilevanza, relativa all'assunzione di 2.300 lavoratori presso alcuni consorzi, con una spesa di 50 milioni di euro all'anno, che dovevano essere adibiti esclusivamente al compito di differenziare i rifiuti e di farli arrivare all'impianto CDR senza subire alcun fermo. Vorrei sapere da chi sono stati assunti gli addetti in questione e a quale compito sono stati adibiti nei vari consorzi. Solo in questo modo si potrà conoscere la vera storia del dramma rifiuti che ha vissuto la Campania.

Ribadisco che non credo alle mobilitazioni e alle proteste innescate dai sindaci per suggestionare l'opinione pubblica in merito al fatto che la diossina ha creato rilevanti danni. Ciò risponde a verità, ma è altrettanto vero che in passato non hanno prestato molta attenzione – guarda caso – allo sversamento dei rifiuti in siti di stoccaggio localizzati nel loro territorio e di presumibile appartenenza alla criminalità organizzata.

Se non abbiamo il coraggio di trarre insegnamento dal passato e di attribuire le responsabilità ai colpevoli di una certa gestione del territorio, non arriveremo mai ad una soluzione della situazione.

Concludo l'intervento avvertendo che non so quale sarà il comportamento – i miei colleghi si atterranno alle disposizioni del proprio Gruppo – che assumerò in Aula nei confronti della situazione di emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania.

* ROTONDO (*DS-U*). Ringrazio innanzitutto il dottor Bertolaso e il prefetto Catenacci per la loro esposizione.

Devo dire con sincerità che le considerazioni del collega Florino mi hanno suscitato qualche perplessità. Non so se dobbiamo interpretarle come una sorta di denuncia, per cui tutte le affermazioni che ha reso dovrebbero essere riferite alle autorità competenti. È certo, però, che approfittare di un'audizione di questo tipo, che deve affrontare problematiche in atto, per elencare tutta una serie di presunti illeciti, mi pare sia un fatto strumentale. Sarebbe opportuno che le affermazioni fatte vengano rese nelle sedi adeguate per affrontare oggi con serenità in questa sede, se possibile, l'emergenza rifiuti.

Ho cercato di capire quali sono le questioni vere che stanno dietro quanto ha affermato il senatore Florino; reputo comunque poco edificante in questo momento sporgere denunce a destra e a manca.

Vorrei sapere dal prefetto che cosa si intende con l'articolo 3 del decreto-legge n. 14 del 2005, laddove si fa riferimento alla richiesta di assicurare da parte dei prefetti ogni collaborazione per gli interventi di propria competenza. Lamenta una scarsa collaborazione da parte dei prefetti? Esiste un problema di comunicazione? Altre vicende hanno determinato difficoltà operative nel rapporto tra prefetti?

Vorrei che ci fossero chiariti meglio questi aspetti che mi lasciano perplesso, sapendo che di norma i prefetti dovrebbero essere a disposizione del commissario per l'emergenza rifiuti in base alle loro competenze.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, concordo con il collega Rotondo sul fatto che probabilmente questa non era la sede idonea per esaminare le questioni sollevate dal senatore Florino (che io riconosco peraltro come persona molto seria ed equilibrata). Adesso, però, desidero manifestare il mio imbarazzo perché in questa sede, sia pure impropriamente, sono venuto a conoscenza di fatti che, se corrispondono a realtà, sono piuttosto eccezionali. Quindi, mi domando e domando al Presidente cosa intendiamo fare, se cioè alla fine tutto rimane chiuso nell'ambito

di questa indagine o se noi siamo tenuti in qualche modo ad esternare la questione alla magistratura. Ho, dunque, questo imbarazzo e chiedo lumi in proposito perché, non essendo un giurista, non so dare una risposta.

PRESIDENTE. Senatore Moncada, questo non è certamente un nostro compito. Se i fatti illustrati dal senatore Florino dimostreranno una rilevanza, immagino che il commissario Catenacci – che è la persona deputata ad occuparsi di tali questioni – interverrà in proposito. Ripeto che la Commissione non è certamente tenuta a farlo; eventualmente spetta al senatore Florino decidere se tramutare le notizie che ci ha poc' anzi fornito in una denuncia affinché vengano assunte opportune iniziative dalla magistratura. In questa sede il nostro compito è quello di svolgere un'indagine conoscitiva.

MONCADA (*UDC*). Vi chiedo ancora scusa e mi rimetto a quanto affermato dal Presidente. Mi tranquillizzerei, però, se il prefetto Catenacci ci confortasse in questo senso. Sta di fatto che in questo momento, come cittadino, sono stato informato di una questione molto grave. Mi domando se, indipendentemente dal nostro ruolo, abbiamo il dovere di segnalare tali fatti alle autorità competenti. Spero, pertanto, che il dottor Catenacci potrà tranquillizzarmi sul fatto che si attiverà a questo proposito, perché diversamente mi sentirò impegnato, almeno moralmente, a farlo io.

PRESIDENTE. Voglio precisare che un conto è il dovere di ciascun cittadino di fare rispettare la legge e, quindi, di attivarsi se lo ritiene opportuno, e un altro conto è la funzione di una Commissione parlamentare come la nostra che svolge un'indagine conoscitiva. Se, invece, fossimo una Commissione d'inchiesta, avremmo gli stessi poteri della magistratura e, quindi, venuti a conoscenza di fatti come questi, saremmo chiamati ad accertarli e a svolgere indagini più accurate.

In questo momento, però, è presente il commissario Catenacci che credo possa rispondere adeguatamente e, nello stesso tempo, assumere le opportune iniziative.

SPECCHIA (*AN*). La magistratura, comunque, è già informata.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per ricordare la discussione generale sul decreto-legge n. 14 del 2005 (ho qui davanti a me il resoconto della relativa seduta, svolta qualche giorno fa), che rappresenta un'iniziativa con certi limiti giacché viene effettuata all'interno dell'indagine conoscitiva sui termovalorizzatori. Ritengo, però, utile che vengano svolte nel modo migliore audizioni su tale questione.

Come ricorderà il relatore Specchia, in quella circostanza, più che esprimere un parere in merito al citato decreto-legge n. 14, ho rivolto alcune domande alle quali il senatore Specchia non ha fornito risposta, visto che non ha ancora tratto le sue conclusioni. Ora, però, intendo rivolgere i medesimi quesiti anche ai nostri auditi.

La prima questione riguarda il trasferimento alla Cassa depositi e prestiti dei debiti accumulati dai Comuni nei confronti del Commissario delegato con il successivo versamento a quest'ultimo di un'anticipazione delle relative risorse finanziarie. A tale riguardo, avrei bisogno di chiarimenti, senza volere esprimere alcun giudizio.

In secondo luogo, c'è la questione dell'adeguamento tecnico funzionale degli impianti di produzione del combustibile da rifiuti. È stato effettuato un sequestro da parte della magistratura, che ora è stato revocato; sarebbe interessante poter conoscere di cosa si tratta dal momento che la relazione tecnica che accompagna il provvedimento è insufficiente.

SPECCHIA (AN). C'è un elenco.

PRESIDENTE. Sì, c'è l'elenco, ma a me non cambia sapere che c'è l'impianto A o l'impianto C perché questi mi sembrano tutti uguali. Quindi, vorrei avere qualche chiarimento in proposito.

Inoltre, c'è la questione relativa ai compiti dei prefetti. A tale proposito, vorrei sapere se è necessario inserire questo aspetto in una norma contenuta in un decreto-legge. Poiché non credo che le norme vengano predisposte per caso, vorrei capire cosa devono fare realmente i prefetti e mi chiedo se questi non stiano facendo quello che dovrebbero fare.

Infine, vorrei avere informazioni anche sulla prevista nomina di tre sub-commissari.

Poiché da domani inizieremo l'esame del decreto-legge n. 14 del 2005, sono interessato ad avere risposte su questo tema più che sulla questione relativa ai termovalorizzatori.

Presidenza del presidente NOVI

CATENACCI. Innanzi tutto, vi ringrazio per avermi concesso di replicare alle domande che mi sono state poste.

Rispondendo subito alle richieste formulate dal senatore Florino, sottolineo che gli episodi di illegalità legati alla gestione dei rifiuti in Campania sono numerosissimi. Pertanto, l'interessamento della criminalità organizzata alle attività collegate a questo settore è un fatto a tutti noto, che vediamo ogni giorno ampiamente divulgato sui giornali e che naturalmente non stiamo a guardare con le mani in mano. Intendo dire che i casi citati dal senatore Florino sono inferiori a quelli che abbiamo affrontato e puntualmente riferito alla magistratura. Non parlo soltanto dei siti, ma di tutte le altre illegalità. Nel marzo del 2004, ho avuto un primo contatto con l'allora procuratore della Repubblica Cordova, al quale però ad un certo punto ho dovuto fare una precisazione: ho dovuto sottolineare che ero un prefetto in pensione, nominato dal Governo (in particolar modo, su

proposta del capo del Dipartimento della protezione civile) commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, ma che nella mia lunga carriera non mi era mai capitato di fare il sostituto procuratore. Infatti, il presidente Cordova ha cercato di trasformarmi in un sostituto procuratore chiedendomi una serie di informazioni: ricordo che si trattava di ben 17 o 18 punti. Tutti noi della struttura abbiamo cercato di rispondere puntualmente a quasi a tutto, anche perché uno dei miei collaboratori dell'epoca era il prefetto Bagnato.

* PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Catenacci, se la interrompo, ma questa sua affermazione sembra di poco conto e invece riveste una grande importanza, al fine di delineare il clima generale di Napoli.

In sostanza, l'allora procuratore capo di Napoli Cordova si rivolge a lei, commissario delegato per l'emergenza rifiuti, chiedendole di fornirgli notizie, forse anche di reato, su 18 domande da lui rivolte. In sostanza ciò che cosa delinea e presuppone? Dimostra che l'isolamento del procuratore capo all'interno del suo ufficio era tale da indurlo a rivolgersi all'allora nominato commissario per tentare di ottenere quelle informazioni che non era in grado di ricevere dai suoi collaboratori.

A mio giudizio, questo particolare che può sembrare di poco conto, anche alla luce di quanto si è verificato successivamente in quella procura, dovrebbe essere portato all'attenzione del Consiglio superiore della magistratura e del suo Presidente. Poiché il CSM ha dichiarato l'incompatibilità ambientale del procuratore Cordova, bisognerebbe anche spiegare per quale motivo un magistrato capo di un ufficio si debba rivolgere – lo ripeto – ad un commissario delegato per l'emergenza rifiuti per ottenere quelle informazioni che non può ottenere dai suoi collaboratori.

CATENACCI. Debbo fare una precisazione. Quando mi incontrai con il procuratore Cordova era presente anche il dottor Di Persia, procuratore aggiunto con funzione di coordinatore della DDA. In quella occasione non ebbi affatto la sensazione che il procuratore Cordova fosse isolato nella sua attività all'interno della procura di Napoli. Credo che sulla questione rifiuti la procura della Repubblica abbia in corso numerose indagini, magari non ancora arrivate a definizione.

Posso dire, però, che in quella specifica circostanza il procuratore Cordova, che mi aveva conosciuto già in altre occasioni, vedeva la mia persona come una sorta di inquisitore inviato dal Governo allo scopo di fare chiarezza in merito ad alcuni episodi della precedente gestione commissariale.

In quella occasione ribadii al procuratore Cordova che il mio compito principale era risolvere o fronteggiare l'emergenza, e non quello di svolgere indagini di natura giudiziaria o quant'altro nei confronti dei miei predecessori. Rimaneva naturalmente fermo che, se durante la mia amministrazione della struttura fossi venuto a conoscenza di eventuali fatti costituenti reato, ne avrei informato l'autorità giudiziaria essendone obbligato dalla legge. È quanto poi ho puntualmente fatto per avere riscontrato ille-

citi penali ed irregolarità contabili. Ho infatti inviato alla procura regionale della Corte dei conti i relativi rapporti.

Preciso che ho avuto diversi incontri con il procuratore Cordova, anche uno molto breve fuori dalla procura alla presenza del procuratore nazionale antimafia Vigna, durante i quali ho sempre messo in evidenza alcune situazioni sulle quali la magistratura già all'epoca indagava e sta tuttora indagando.

Riprendendo a rispondere alle domande del senatore Florino, un aumento delle tariffe si è effettivamente verificato nel corso della precedente gestione commissariale, la cui legittimità occorre però esaminare. In effetti, le precedenti gestioni commissariali hanno anticipato 100 miliardi alla FIBE per la realizzazione di sette impianti di CDR per i quali non aveva ottenuto liquidità dalle banche. Se la FIBE non avesse ottenuto l'anticipo delle somme necessarie dal commissario delegato dell'epoca, a quest'ora quegli impianti non sarebbero ancora in funzione, e forse sarebbe stato anche meglio.

Attualmente, dei 100 miliardi ottenuti, la FIBE ne deve ancora restituire circa 26, ma sono tuttora in corso i relativi accertamenti.

* PRESIDENTE. Quindi, la FIBE era in condizioni finanziarie talmente precarie da farsi anticipare dal commissariato le risorse finanziarie per poter realizzare gli impianti?

CATENACCI. Esatto, ed aggiungo anche per alcune opere pubbliche indispensabili al funzionamento di quegli impianti. In ogni caso, le risorse sono state anticipate e al riguardo non esiste alcun dubbio. Si tratta di un anticipo che risale a molti anni fa.

Alcuni sindaci – sono in corso inchieste ma il tutto risale al periodo precedente la mia gestione – hanno effettivamente rilasciato autorizzazioni, rientranti nell'ambito delle loro competenze, aventi ad oggetto alcuni siti di stoccaggio dei rifiuti durante l'emergenza, con acquisizione di suoli di presunta appartenenza della criminalità organizzata. Preciso che ad Acerra venne preso in affitto un suolo di proprietà di un presunto mafioso. Dico presunto perché non è stato ancora dichiarato mafioso, ma tutti gli elementi inducono a ritenerlo tale, tanto che l'Arma dei carabinieri ha sospeso dal servizio un maresciallo in quanto suo fratello. Detto suolo, di proprietà della ditta Pellini, era stato preso in affitto su *input* del commissariato dal comune di Acerra, il quale tutt'oggi ne paga il fitto mensile per la somma di circa 9 milioni al giorno delle vecchie lire. La superficie del suolo era stata valutata nella convenzione in 14.500 metri quadrati, mentre la commissione di tecnici da me inviata ha rilevato che si tratta invece di 9.500 metri. Ho denunciato puntualmente tutta la questione al tribunale di Nola e siamo in attesa dei risultati. Nel frattempo abbiamo avviato azioni di altro tipo per evitare di soggiacere a questa estorsione giornaliera da parte del soggetto in questione.

Cito anche il caso di una cava, che io stesso a suo tempo ho dovuto far requisire, che ha visto coinvolto un altro famoso mafioso della Cam-

pania. Si tratta di quella cava dove attualmente sorge la discarica di Sette Cainate, che tra l'altro chiuderà fra qualche giorno. Ci siamo accorti che la FIBE aveva comprato quella cava per la somma di oltre un miliardo delle vecchie lire da un signore che qualche mese prima l'aveva acquistata per un importo di 15 o 20 milioni di lire. Di questa improvvisa lievitazione abbiamo dato regolare notizia all'autorità giudiziaria.

Ricordo che ho riferito ad un magistrato che conoscete, il dottor Novello, anche un caso che vede coinvolta una società (il prefetto di Napoli ci ha fornito un elenco di decine e decine di nomi) colpita da certificazione antimafia positiva la quale, nonostante il nostro intervento e quello del prefetto, ha continuato a svolgere la sua attività attraverso una serie di stratagemmi ed inganni assolutamente incredibili. Ne cito solo alcuni: la sede, il telefono, gli impiegati e i *camion* sono rimasti gli stessi, mentre sono cambiati solo il nome e la ragione societaria della azienda, che mi sembra si chiami Ecocampania.

Naturalmente le persone coinvolte in tutte queste vicende, che immediatamente escludiamo dalla gestione del ciclo dei rifiuti, ricorrono al TAR e molto spesso quest'ultimo accoglie i loro ricorsi.

PRESIDENTE. È molto comprensivo il TAR.

CATENACCI. Anche noi come commissariato ricorriamo al TAR, ma probabilmente i nostri provvedimenti non sono molto fondati sotto l'aspetto legale.

È stato anche accertato che dovevamo conferire alcuni rifiuti per mettere in sicurezza una certa cava Resit, la quale è di proprietà di un altro presunto delinquente, il famoso avvocato Chianese, che mille volte ha cercato di parlare con me, ma che non è mai stato ammesso neanche nei miei uffici. Ci tengo a sottolineare che sono presenti tutti i giorni nei miei uffici 16 uomini delle forze dell'ordine, il cui compito è principalmente quello di notare e percepire presenze estranee o di personaggi al di sopra di ogni sospetto che, magari in passato, hanno frequentato impunemente i nostri uffici. Abbiamo cercato, quindi, in tutti i modi di fronteggiare l'ingresso della criminalità organizzata all'interno della nostra struttura, tenuto conto che prestavano servizio presso di noi addirittura alcuni operai dei consorzi, abusivamente richiamati dai consorzi e ammessi presso di noi; tra questi prestava servizio anche un certo Agostino o pazzo, famoso piccolo camorrista e delinquente degli anni '70.

FLORINO (AN). Era quello della moto.

CATENACCI. Esattamente. Agostino o pazzo prestava servizio nei nostri uffici e, tra l'altro, aveva un negozio di antiquariato; dunque, in qualche ora libera veniva da noi a firmare la presenza.

Abbiamo, quindi, dovuto fronteggiare questi energumani, i quali in una circostanza mi hanno praticamente chiuso in una stanza e per poco non mi hanno malmenato; non lo hanno fatto solo perché sono intervenuti

degli ispettori di polizia che, conoscendomi da tanti anni per le mie frequentazioni con i disoccupati napoletani avvenute fino al 1985, hanno avuto il buonsenso di discutere con questi signori e a quel punto salvare anche la mia modesta persona.

Questo, dunque, è l'ambiente in cui lavoriamo.

Per avere sempre un'attenzione massima verso tali problemi, ho chiamato presso la mia gestione come responsabile amministrativo il questore Vecchione, che ormai è in pensione, ma è stato per tanti anni capo della Criminalpol della Campania; quindi, conosce tutti i delinquenti, compresi quelli – e sono molti – che si interessano di rifiuti a Napoli e in Campania. Naturalmente c'è un altro settore dei rifiuti che qui non appare e che non è sotto il nostro governo ed è quello dei cosiddetti rifiuti pericolosi, tossici, che nonostante la grande azione delle forze dell'ordine vengono regolarmente trasportati e stoccati in Campania in cave e discariche senza che le popolazioni si siano mai sollevate o ribellate, cosa che invece avviene sempre non appena il nostro commissariato decide di attivare un sito.

Per quanto riguarda la cava di Chiaiano, ho sentito le notizie riferite dal senatore Florino, che a noi però non interessano più di tanto perché in quel caso il cattivo affare è stato fatto proprio dalla FIBE. Infatti, abbiamo dichiarato che nel territorio di Giugliano, Villaricca, Castel Volturno, Qualiano, Calvizzano e di altri paesi nelle vicinanze non vi sarebbero stati ulteriori insediamenti. Quindi, per poter attivare un sito in quelle zone della camorra, la FIBE deve chiedere a noi l'autorizzazione (ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22). Anche a costo che il TAR ci sospenda le ordinanze, noi non rilasceremo più il cosiddetto articolo 27 e, quindi, la FIBE dovrà mettere i suoi rifiuti in altre zone e non più nella stretta periferia di Napoli dove – come il senatore Florino sa bene – la camorra è presente a tutti i livelli.

Per quanto riguarda il sequestro degli impianti di produzione del CDR da parte della magistratura, sottolineo che esso nasce da un'inchiesta da tempo *in itinere*, che è stata disposta in una prima occasione nel maggio del 2004; poi è stata richiesta una proroga, che è stata accordata fino al mese di settembre, allorquando sono stati di nuovo sequestrati gli impianti. In quel caso, la FIBE si è impegnata ad effettuare lavori di manutenzione a tutti gli impianti che per il passato non erano stati fatti. Quindi, sulla scorta degli impegni assunti dalla FIBE e anche del nostro a far controllare la tipologia di rifiuti da un laboratorio di importanza nazionale – della Laboratori Acea di Roma – il magistrato ha dissequestrato gli impianti fino al 26 novembre affinché fosse compiuta l'attività di manutenzione. Tale attività di manutenzione purtroppo non è stata ben svolta dalla FIBE e, pertanto, il magistrato ha indubbiamente avuto ragione a sequestrare nuovamente gli impianti.

Il senatore Florino ha riferito che dagli impianti uscirebbero rifiuti tal quale; nel merito aspettiamo innanzi tutto l'esito dell'inchiesta in corso. Infatti, come è noto, ancora non c'è neanche la richiesta di rinvio a giudizio degli indagati e, quindi, siamo in una fase di indagine. A nostro av-

viso – l'ho detto ad alta voce, ma lo ripeto, anche se naturalmente il magistrato sostiene il contrario – da tali impianti non escono più rifiuti tal quale, ma combustibile derivato da rifiuto (CDR) e frazione organica stabilizzata (FOS) che non corrispondono ai parametri stabiliti dalla cosiddetta legge Ronchi né a quelli contrattuali. Ritengo, dunque, che il magistrato abbia agito correttamente sequestrando gli impianti. Sottolineo, tuttavia, che non si tratta neanche di rifiuti tal quale perché le ecoballe arrivano ad un potere calorifico che va da 11.500 a 14.500 kilojoule rispetto alla soglia minima di 15.000 prevista dalla cosiddetta legge Ronchi. Naturalmente speriamo che in futuro, con gli impianti messi a norma, la soglia dei 15.000 venga raggiunta e superata.

La gestione commissariale ora si avvale dell'apporto di consulenti tecnici: il professore universitario Adani, che a Milano ha una cattedra proprio in materia di CDR e che, quindi, è la massima autorità italiana nel campo (sembra che anche a livello di Unione Europea sia stato inserito in appositi organismi che si occupano di rifiuti), e il professor Lombardi di Roma per quanto riguarda la frazione umida. Ho chiesto a questi insigni professori di preparare una relazione sulla qualità dei rifiuti per analizzare la situazione da quando sono arrivato io ad oggi, nonostante i sequestri effettuati. Infatti, sono fermamente convinto – spero che questi esimi cattedratici possano darmi ragione – che non abbiamo lavorato invano, che è stato fatto qualche progresso e sono stati ottenuti alcuni miglioramenti, specialmente per la frazione umida (in due impianti esce a norma). Anche su questo il magistrato (che ha i suoi periti) sostiene il contrario, ma noi abbiamo incaricato l'istituto di Roma di effettuare gli accertamenti, estromettendo l'ARPAC che faceva gli accertamenti nei laboratori della FIBE a Genova.

Crediamo sia opportuno, pertanto, pronunciare una parola di chiarezza rispetto a tutta questa problematica.

* PRESIDENTE. Quindi, l'ARPAC, che doveva controllare, faceva gli esami a Genova nel laboratorio della FIBE: in sostanza, quindi, il controllo e il controllato sono la stessa cosa.

Signor prefetto, ho una curiosità. Fino al 2002, nonostante gli impianti di produzione del CDR producessero rifiuti tal quale, la magistratura non è mai intervenuta e non ha quindi effettuato alcun sequestro, ad eccezione di quello temporaneo, durato non più di 15 giorni, dell'impianto situato a Santa Maria Capua Vetere, che io stesso ho sollecitato, in veste di Presidente della Commissione ambiente, presso la procura (l'area di quella zona era diventata ormai irrespirabile persino all'interno del carcere). Nel momento però in cui gli impianti, non dico hanno ripreso a funzionare, ma hanno subito i primi adeguamenti, sono stati bloccati dalla magistratura.

CATENACCI. È una domanda alla quale non posso rispondere.

* PRESIDENTE. È chiaro che non può rispondere. Ma è davvero singolare il fatto che, nel momento in cui sono iniziati i primi adeguamenti degli impianti, sono scattati i sequestri da parte della magistratura.

CATENACCI. A tale riguardo non ho elementi in mio possesso per confermare le sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Glielo riporto io, essendo stato protagonista di alcune vicende.

CATENACCI. Tutti i casi di illegalità sono stati riferiti puntualmente alla magistratura.

Per quanto riguarda la scelta dei tre subcommissari da affiancare al commissario delegato, avevo bisogno in primo luogo di una persona che mi potesse garantire un controllo del territorio nel senso più vero della parola, nonché una conoscenza delle organizzazioni sindacali e che avesse maturato un'esperienza nell'ambito della criminalità organizzata. Le debbo dire che, quando ero prefetto a Bari, ebbi modo di conoscere l'allora questore di Brindisi Forleo. Poiché non tutti i prefetti del nostro Paese si dichiarano disponibili ad accettare incarichi nelle strutture commissariali per la gestione dell'emergenza dei rifiuti – ciò è tanto vero che sono l'unico e in pensione – ho ritenuto di interpellare il prefetto Forleo che conoscevo e che ritengo una persona molto forte e determinata a perseguire le illegalità.

FLORINO (AN). Spara anche facilmente.

CATENACCI. Su questo non debbo giudicare io.

FLORINO (AN). Il suo problema giudiziario non è stato ancora risolto.

CATENACCI. In ogni caso, finché non viene condannato, può assumere incarichi pubblici.

FLORINO (AN). Vorrei sapere come sono usciti fuori i nomi dei subcommissari. La figura da focalizzare è quella di un ex deputato del PCI, che definisco pistolero facile.

CATENACCI. Senatore Florino, in tutta sincerità le debbo dire che non sono una persona che fa politica all'interno del commissariato.

L'altro subcommissario è un funzionario del Ministero delle infrastrutture. Ho cercato un provveditore alle opere pubbliche, ma erano tutti impegnati. Il provveditore di Napoli è tuttora impegnato con il generale Jucci. Quindi, ho incaricato l'ingegner Mogavero che ho conosciuto quando ero prefetto a Salerno e Caserta, il quale all'epoca svolgeva l'incarico di dirigente del Genio civile di quelle province (lo è stato anche a

Potenza). Si tratta di una persona onesta, puntuale e determinata, la quale si occupa di tutta l'attività di messa a punto degli impianti.

L'altro subcommissario è *Ciro Turiello*, una delle massime personalità, grazie alla sua esperienza professionale, nel settore della raccolta differenziata e dei flussi dei rifiuti. Ha già lavorato con me al commissariato e mi ha consentito, in teoria, di non dover ricorrere ad un subcommissario esterno.

Desidero precisare che durante la nostra gestione, proprio grazie al subcommissario *Turiello*, siamo riusciti ad arrivare, nell'ambito della raccolta differenziata, a circa l'11,8 per cento, che sembra un risultato di poco valore ma è al contrario davvero rilevante rispetto al passato. Aggiungo che entro la fine dell'anno potremo raggiungere la percentuale del 20 per cento. Sarà certamente un risultato ancora insufficiente, ma in ogni caso contiamo di arrivarci.

FLORINO (AN). È importante che i commissari sappiano che la questione dei rifiuti è legata strettamente alla raccolta differenziata.

Chi ha assunto le 2.300 unità e perché non sono state impiegate come la legge prevede? È davvero importante avere questa informazione.

CATENACCI. L'operazione risale al 1999-2000. Si trattava di lavoratori cosiddetti socialmente utili o di disoccupati di altro tipo, di cui alcuni avevano una certa fedina penale, i quali sono stati assunti a tempo determinato per poi passare inopinatamente ad un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, a causa di una delibera firmata da un subcommissario, un generale dei carabinieri a riposo, nell'estate del 2000.

I lavoratori sono stati suddivisi o – come si dice – spalmati in 18 consorzi. Preciso che molto spesso si tratta di consorzi nati per comodità di qualcuno, per trovare posto a personaggi «trombati» in precedenti incarichi politici. Si tratta, comunque, di consorzi aperti in alcune circostanze anche a società private che lavorano insieme all'ente pubblico; di questi consorzi fanno parte tutti i Comuni del territorio consortile.

In alcuni casi sono pochi coloro che lavorano. Per quanto riguarda Napoli 5, se non erro, si è trovato un utilizzo per questi lavoratori nella nuova operazione di raccolta differenziata. Se facciamo un calcolo, dei 2.316 addetti, oggi lavorano solo 600 e posso dire che già questo è molto. Al mio arrivo il numero di coloro che lavoravano era inferiore.

Su *input* della Protezione civile, ancorché l'attività di raccolta differenziata non rientri tra quelle istituzionalmente affidate al commissario delegato per l'emergenza rifiuti, abbiamo attivato una serie di iniziative, che coinvolgono anche il CONAI (Consorzio nazionale per gli imballaggi), con il quale abbiamo già avuto qualche incontro e ne avremo degli altri per arrivare a migliorare i flussi di raccolta differenziata dei rifiuti da parte degli impianti.

Voglio citare solo il seguente dato: se si riuscisse a raggiungere la percentuale del 35 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti, si otterrebbe una diminuzione del volume dei rifiuti del 65 per cento. Ciò signi-

ficherebbe apportare un grande vantaggio anche al funzionamento degli impianti. Allo stato attuale siamo al 12 per cento circa. A Salerno siamo oltre il 20 per cento.

FLORINO (AN). Vorrei sapere qual è l'importo annuo della spesa sostenuta per l'assunzione di questi lavoratori.

CATENACCI. Da 54 milioni di euro, si è passati ad una spesa di 60 milioni di euro all'anno che gravano sui fondi della gestione commissariale.

Il senatore Rotondo ha chiesto chiarimenti in merito all'articolo 3 del decreto-legge n. 14 del 2005 e se vi era una scarsa collaborazione da parte dei prefetti. In proposito ritengo sia opportuno stabilire in modo più puntuale questo tipo di collaborazione perché ci rivolgiamo continuamente ai prefetti per tutte le nostre attività. Proprio nelle prefetture teniamo le numerose riunioni con le persone legate al mondo dei rifiuti perché ciò ci garantisce, oltre alla presenza del prefetto che è responsabile dell'ordine pubblico delle Province, anche un più puntuale svolgimento dei nostri compiti; noi, infatti, non disponiamo di saloni o di sale da rappresentanza dove tenere riunioni, anche con i sindacati, alle quali a volte sono presenti 30 o 40 persone.

Devo sottolineare che in qualche caso si è verificato un momento, non di scarsa collaborazione, ma di incomprensione, che abbiamo dovuto risolvere con uno scambio di missive. Vorrei ricordare che nelle ordinanze di protezione civile è previsto che i prefetti siano soggetti attuatori delle direttive del commissario governativo. Quindi, l'articolo 3 non fa altro che confermare per legge quanto è già stato stabilito con ordinanza di protezione civile.

SPECCHIA (AN). Per primo, come relatore, ho sollevato la questione, cioè se sia realmente necessario inserire nel decreto-legge in esame la disposizione secondo cui il prefetto deve collaborare con il commissario governativo, cosa che in generale è un fatto dovuto. D'altra parte, lei ha richiamato anche le ordinanze di protezione civile; allora, se non è un fatto necessario, potremmo eliminarlo per una questione di pulizia legislativa. Tutti ci siamo meravigliati – a partire da me – per il fatto che sia stato inserito questo comma; abbiamo pensato che evidentemente si creano situazioni particolari nelle quali i prefetti si rifiutano di collaborare. Ci è sembrata, comunque, una questione strana e anche piuttosto assurda.

CATENACCI. Di norma i prefetti non si rifiutano di collaborare, ma il fatto che tra i ministri firmatari del decreto-legge vi sia anche il ministro Pisanu lascia intendere che il problema è stato abbondantemente valutato a livello governativo. È indispensabile sottolineare che i prefetti, nelle precedenti gestioni commissariali, hanno collaborato in qualità di subcommissari con i governatori Rastrelli, Losco e Bassolino. Questa collaborazione,

che allora era istituzionalizzata, è stata istituzionalizzata anche oggi. Sinceramente ritengo sia utile questo articolo, anzi indispensabile.

Il senatore Moncada ha chiesto se abbiamo rivolto denuncia per i casi di cui si è parlato poc'anzi. Rispondo che lo abbiamo fatto immediatamente: abbiamo fatto anche troppe denunce all'autorità giudiziaria e certamente ne faremo tante altre. Infatti, colpiamo senza misericordia non appena riscontriamo il primo illecito.

Il vice presidente Turrone ha chiesto chiarimenti circa il trasferimento alla Cassa depositi e prestiti dei crediti vantati da FIBE nei confronti dei Comuni, dei consorzi o di altri soggetti che gestiscono servizi pubblici essenziali di smaltimento dei rifiuti. Questa attività, che aveva già formato argomento di un'ordinanza di protezione civile del 25 o 28 gennaio scorso, prevedeva che fossero nominati soggetti attuatori da inviare nei Comuni affinché questi pagamenti finalmente avessero luogo. Abbiamo fatto due riunioni, una alla Cassa depositi e prestiti con tutti i vertici della Cassa, ed un'altra, proprio ieri, alla Protezione civile con la presenza dei rappresentanti dei Ministeri dell'economia e delle finanze e dell'interno e naturalmente della Cassa depositi e prestiti. È stata, dunque, articolata una procedura volta a recuperare le somme che tantissimi Comuni non hanno mai versato nel momento in cui hanno portato i rifiuti agli impianti di CDR, sia perché erano addirittura sprovvisti – come è accaduto in qualche caso – dei ruoli relativi alla tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), sia perché hanno speso gli stessi proventi della TARSU per altre attività non legate allo smaltimento di rifiuti, sia perché, pur avendo i ruoli, l'esattore non è stato in grado di riscuotere, come avviene tuttora in qualche Comune del casertano, in paesi come Teverola, Casapessina e Casal di Principe.

PRESIDENTE. Avviene anche a San Cipriano d'Aversa.

CATENACCI. Sono Comuni che fanno parte di quei 13 o 17 sciolti per associazione mafiosa negli anni passati.

Sono stati chiesti poi adeguamenti tecnici funzionali per gli impianti di produzione del CDR. Siamo sicuri che tali adeguamenti porteranno al perfetto o all'ottimale funzionamento degli impianti, tant'è vero che il provvedimento adottato dal magistrato, nato da un'apposita richiesta del commissario e da un atto di sottomissione della FIBE, prevede un'attività di controllo in capo al commissario delle opere che la FIBE deve effettuare per mettere a punto gli impianti. Ciò viene previsto anche dal decreto-legge in esame perché la FIBE utilizza 20 milioni di euro che le vengono anticipati dallo Stato. I sette impianti hanno la medesima tecnologia e quindi, una volta individuati i lavori da effettuare, andranno tranquillamente avanti in questo modo.

Ho già risposto al senatore Florino per quanto riguarda il sub-commissario.

Sottolineo, poi, che per ora sono previsti due termovalorizzatori, di cui uno è in costruzione e per l'altro i lavori dovrebbero iniziare probabil-

mente alla fine di aprile o non appena il soggetto appaltatore avrà sistemato il carteggio necessario.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, sono rimasto molto colpito dalla precisione, dalla chiarezza e dall'onestà dell'esposizione del dottor Catenacci, al quale desidero pubblicamente rivolgere i miei complimenti.

* PRESIDENTE. Esprimiamo il nostro ringraziamento al dottor Bertolaso e al dottor Catenacci per il puntuale ed esaustivo contributo offerto ai lavori della nostra Commissione, insieme all'augurio di avere successo in questa autentica impresa per riuscire a superare l'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

